

Il cantante degli U2 : nei Paesi poveri nessuno fino al 2004 disponeva di farmaci antiretrovirali

**IN UN MONDO** di calibrato cinismo c'è una cosa che oggi possiamo celebrare a viso aperto, la XX Giornata Mondiale dell'Aids. Le parole sono di Bono. «Tre anni fa» – dice la «voce» degli U2 – «in Africa praticamente nessuno veniva curato con farmaci antiretrovirali. Ora i pazienti in cura sono due milioni»

■ Di Paul Vallely

**D**ue milioni sono, ovviamente, solo una modesta percentuale delle persone colpite da questa terribile malattia che finora ha ucciso oltre 25 milioni di persone. Secondo le stime i sieropositivi sarebbero 40 milioni. Ma la comunità internazionale per la prima volta mostra reali segni di progresso, su scala significativa, nella lotta contro questa malattia. In non piccola misura il merito va attribuito alle campagne del cantante irlandese che ha esercitato pressioni sui governi per indurli ad agire e ha radunato alcune delle più grandi imprese del mondo convincendole a fare la loro parte. Da quando, 20 mesi fa, l'iniziativa Red è partita, sono stati raccolti 50.005.410 dollari a favore del Global Fund per combattere l'Aids, la tubercolosi e la malaria. «Fate i conti», dice Bono. «Ci vogliono circa 5 dollari alla settimana per acquistare due pillole al giorno che garantiscono la sopravvivenza di un sieropositivo».

L'Aids non è più una condanna a morte. Il trattamento antiretrovirale è in grado di restituire ad una vita pressoché normale un paziente che era sul punto di morire. Oltre il 20% dei finanziamenti per la lotta all'Aids vengono dal Global Fund. I 50 milioni di dollari raccolti vogliono dire che un milione di persone che altrimenti sarebbero morte, rimangono in vita giorno per giorno. Ciò va ad aggiungersi agli altri farmaci per la cura dell'Aids forniti dai governi ai sensi delle promesse di Gleneagles. Il numero delle persone curate grazie ai finanziamenti del Global Fund sono raddoppiate rispetto all'anno passato.

In questa faccenda Bono continua a cavalcare due cavalli. Rinchiuso in una sala di registrazione nel sud della Francia con il resto del suo gruppo per realizzare il prossimo album degli U2. «Siamo appena agli inizi. Abbiamo registrato qualcosa in Marocco l'anno scorso».

Ma negli ultimi 12 mesi Bono ha dedicato gran parte del suo tempo ad occuparsi dell'Africa. Ha viaggiato moltissimo per controllare se erano state mantenute le promesse fatte a Gleneagles, dopo Live8, in materia di incremento degli aiuti e di cancellazione del debito. «La cosa più importante è che, stando ai dati che stanno per essere pubblicati la settimana prossima dalla Banca Mondiale e dall'Ocse, altri 26 milioni di bambini africani potrà andare a scuola grazie alla cancellazione del debito».

In Tanzania ha potuto verificarlo con i suoi occhi nell'aula di una scuola. «Due anni fa c'è stato un finanziamento aggiuntivo di un milione e mezzo di dollari a favore della scuola. L'anno passato la cifra è cresciuta fino a toccare i tre milioni dollari. Prima sette bambini dovevano dividere un banco. Ora sono in quattro. Invece di un libro per banco ce ne sono tre».

«In Ghana, appena fuori Accra, c'è un ghetto chiamato Nima». Quando Bono si è recato sul posto cinque anni fa, 70.000 persone vivevano nel ghetto senza alcuna struttura igienica. «Ci sono tornato l'anno scorso, ho fatto pipì in un bagno pubblico dove c'era un cartello che diceva "costruito con il contributo dell'HiPC" – cioè a dire con le risorse dell'iniziativa a favore dei Paesi fortemente indebitati. Ecco gli effetti della cancellazione del debito».

Da tempo Bono si preoccupa di costruire un movimento per fare negli Stati Uniti ciò che «Make Poverty History» ha fatto in Gran Bretagna. «I cittadini e il governo britannico sono stati in prima fila nella lotta contro la povertà e i recenti dati della spesa pubblica lo confermano. Pertanto i cittadini britannici dimenticano che altrove le cose sono ben lungi dall'essere come da noi».



Studenti indonesiani, ieri, durante la giornata mondiale contro l'Aids. Foto Ansa

«Il prossimo scopo della star del rock è coinvolgere anche l'America nel movimento di lotta alla povertà»



L'organizzazione fondata da lui e da Bob Geldof, DATA, ha condotto una massiccia campagna per imporre in Germania, prima dell'ultimo G8, il tema della povertà e il successo della campagna ha sorpreso molti commentatori. Si sta facendo la stessa cosa in Giappone in vista del prossimo G8. Ma la piazza sulla quale bisogna imporsi è quella degli Stati Uniti. «È necessaria una "Make Poverty History" negli Stati Uniti e ci stiamo lavorando. Si chiama "The One Campaign" e finora hanno

firmato due milioni e mezzo di americani». Ma ce ne vogliono molti di più. È di questo che si occupa in parte la campagna «Red». A giudizio di Bono è indispensabile un maggiore attivismo da parte dei cittadini comuni. «Molte volte lavoriamo con i governi e parliamo di cancellare miliardi di dollari di debiti e delle iniziative multimiliardarie in materia di Aids lanciate dal G8. Ma in Red c'è qualcosa di personale. La gente non fa che chiedermi: "cosa posso fare personalmente?" E noi rispon-

diamo sempre che debbono darsi da fare, organizzarsi, iscriversi a Oxfam o a Save the Children o a Christian Aid. Ma loro rispondono: "che altro posso fare?". Ed è qui che interviene Red, una iniziativa che consente ai cittadini di fare qualcosa anche mentre comprano i regali di Natale». Bisogna convincere alcuni scettici. Organizzazioni come BuyLessCrap.com hanno accusato Red di incoraggiare l'eccessivo consumismo. Altri dicono che al Global Fund va solo una percentuale minima di quanto gli aderenti a Red – come Armani, American Express e Apple – spendono in marketing. Bono non si lascia impressionare. «Noi pensiamo che se la gente fa le scelte giuste allora comprare più prodotti significa anche comprare più farmaci per i malati di Aids in Africa». Comprare un paio di occhiali da sole Armani significa acquistare 53 dosi di nevirapina, un farmaco che impedisce

#### ONG

In prima fila contro la diffusione del virus

In occasione della giornata mondiale contro l'Aids le Ong italiane hanno promosso molte iniziative. Il Cisp ha diffuso notizie e storie di malati curati nell'ambito del «Project Malawi» cui partecipano anche Save the Children, la Comunità di Sant'Egidio e il Malawi girl guide, con il finanziamento di Banca Intesa Sanpaolo e la Fondazione Cariplo. Il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (Pam) e la Comunità di Sant'Egidio, Progetto Dream, hanno promosso un seminario su «Fame e salute: decisioni politiche, innovazione e soluzioni. Una partnership contro fame e Aids». Nel corso dell'iniziativa è stato presentato il rapporto World Hunger Series 2007, mentre la Comunità di Sant'Egidio ha illustrato gli enormi progressi registrati nei malati di Aids in terapia, che hanno ricevuto il giusto apporto nutrizionale. Iniziative sono state promosse anche dall'europarlamentare Vittorio Agnoletto che, tra l'altro, chiede la riduzione del prezzo dei profilattici e campagne di prevenzione nelle scuole.

«Nel prossimo febbraio ci sarà un'asta delle opere donate da grandi artisti per aiutare il Global Fund»

la trasmissione dell'HIV dalla madre al figlio durante il parto. «Non ho intenzione di interferire sulle abitudini della gente e sul loro modo di fare acquisti. Sono fatti suoi. Ma se vogliono comprare un iPod perché non comprare un iPod Red sapendo che in tal modo possono salvare la vita alla sorellina o al fratello maggiore di qualcuno?». Ma c'è un altro elemento fondamentale nell'iniziativa Red. «I cittadini britannici non capiscono che negli Usa – anche se abbiamo avuto l'aiuto delle chie-

## Ma negli Stati Uniti il contagio tocca quota record

Sessantamila nuovi casi all'anno. A Washington cifre degne di una capitale del Terzo Mondo

■ di Roberto Rezzo / New York

La Casa Bianca davanti ai numeri. Nella giornata mondiale di lotta all'Aids sulla prima pagina del Washington Post si legge: «Tasso d'infezione in Usa aumentato del 50 per cento». I dati non sono ancora ufficiali ma la fonte è un'autorevolissima agenzia governativa: il Centro per il controllo delle malattie infettive di Atlanta. Le antipazioni sull'ultimo dossier sono imbarazzanti: i nuovi casi di contagio passano da quaranta a 60mila l'anno. Mentre l'Onu corregge al ribasso le cifre dell'epidemia a livello mondiale, per la popolazione americana la correzione punta tutta in rialzo. La notizia rimbalza sui notiziari del mattino mentre George Bush si presenta davanti alle telecamere per chiedere al Congresso di fare in fretta ad approvare uno stanziamento di trenta miliardi di dollari in cinque anni per le nazioni più colpite dal contagio. Alla sua destra sorride l'ambasciatore Mark Dybul, nuovo coordinatore nazionale per la lotta all'Aids. Il suo predecessore ha dato le dimissioni perché coinvolto in uno scandalo di ragazze squillo. Il presidente andrà di persona a portare la

buona notizia in Africa ma per ora non indica la copertura di spesa per gli aiuti. In pratica ha firmato un assegno scoperto. L'unica cosa certa è che al momento di pagare la sua amministrazione non sarà più in carica. Sulle dimensioni dell'epidemia in America, gli esperti spiegano i nuovi dati alla luce di un sostanziale affinamento delle tecniche diagnostiche. Attraverso l'analisi del sangue è ora possibile determinare se l'infezione del virus Hiv è comparsa entro i cinque mesi precedenti l'esame. Un confine certo tra nuove e vecchie infezioni consente agli epidemiologi di stimare con maggior precisione quanti casi si presenteranno nell'anno successivo. Intanto la scorsa settimana fa sì è appreso che Washington ha scavalcato New York e San Francisco nella percentuale dei contagi. Nella capitale un residente su venti è sieropositivo e uno su 50 ha sviluppato l'Aids. Un totale di 12.500 casi d'infezione accertati. Cifre da metropoli del Terzo mondo nel centro del potere della superpotenza mondiale. E proprio da Washington alcuni esponenti repubblicani

avevano accusato le Nazioni Unite di manipolare le statistiche per spillare più quattrini agli Stati Uniti.

È accaduto che l'Unaid per la prima volta ha ridotto le stime della popolazione mondiale infettata dal virus Hiv che passa da 40 a 33 milioni di persone. Questo significa che dopo un picco negli anni '90, i nuovi casi di contagio sono scesi da 3 a 2,5 milioni l'anno. Effetto di più accurati algoritmi statistici ma soprattutto della distribuzione di farmaci antiretrovirali in Africa, dove si manifestano i due terzi delle infezioni mondiali. Alla fine del 2006 oltre due milioni di pazienti avevano accesso ai medicinali salva vita, un incremento del 54% rispetto all'anno precedente, secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità. L'ostaco-

L'America in controtendenza rispetto ai dati mondiali che segnano una diminuzione dei casi

lo principale nella lotta all'Aids restano i finanziamenti. O meglio, la loro assenza in misura adeguata. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha denunciato che in cassa mancano otto miliardi di dollari per mantenere i programmi di prevenzione e cura già avviati. Per raggiungere il traguardo annunciato dai membri del G8, ovvero assicurare l'accesso universale ai medicinali entro il 2010, servono 42 miliardi di dollari. Sinora ne sono stati raccolti 15,4.

Il primo dicembre è stato segnato da manifestazioni in tutto il mondo per ricordare all'opinione pubblica che contro l'Aids nessuno può permettersi di abbassare la guardia. In Sud Africa, il Paese più colpito dall'epidemia, megalconcerto organizzato dall'ex presidente Nelson Mandela. Intanto un sondaggio condotto a livello internazionale dal gruppo indipendente Catholic for Choice rivela che la maggior parte dei cattolici interpellati tra Stati Uniti, Messico, Filippine, Irlanda e Ghana è favorevole alla distribuzione di preservativi nelle strutture ospedaliere e ambulatoriali gestite da organizzazioni religiose destinate a finanziamenti pubblici.

«Sono stato contestato ma che c'è di male se le grandi marche ci aiutano a raccogliere fondi?»

de, delle università, di Hollywood e della comunità della musica hip-hop – non siamo riusciti ad arrivare ai grandi centri commerciali. Facendo campagna elettorale nei loro collegi i politici americani hanno avuto buon gioco a dimenticare che ogni giorno 5.500 persone muoiono di malattie che potrebbero essere curate e guarite. Ora non possono più dimenticarlo. La realtà è davanti ai loro occhi, grazie a Gap e a Motorola. Se gli americani entrano in un negozio di Armani per comprare un abito da sera, vedono una gigantesca collezione di abiti Red stupendamente creati da Giorgio. I potenti messaggi pubblicitari delle grandi imprese contribuiscono a fare in modo che la gente prenda coscienza del dramma dell'Aids.

Se Red ha trasferito le cose sul piano personale, altrettanto hanno fatto alcune critiche. Bono è stato attaccato per essere «sia un rocker punk che un multimilionario. Ci vedono una contraddizione. Io no. Preferirei essere conosciuto come un duro nel mondo degli affari che come un personaggio alla Madre Teresa. Non credo a questa idea secondo cui tutti gli artisti dovrebbero essere al di sopra delle cose materiali. La gente capisce che sono cretinate. Bisogna risalire al motivo per cui si è entrati a far parte di un gruppo musicale. Avevamo sempre due istinti che ci guidavano. Volevamo divertirci. E volevamo cambiare il mondo. Se potessimo fare entrambe le cose contemporaneamente saremmo felici».

Quanto all'idea secondo cui tutto il commercio è corrotto: «chiunque sappia qualcosa della povertà estrema, sa anche che i poveri si possono aiutare veramente non con gli aiuti, ma con il commercio». Poi ci racconta di come recentemente in occasione di una conferenza in Africa è stato contestato. «Mi hanno accusato di essere troppo dalla parte degli aiuti e troppo poco da quella delle iniziative imprenditoriali. Gli africani desiderano profondamente essere artefici del loro destino. Sono per istinto degli imprenditori e sanno che se nel campo del commercio riusciranno ad avere condizioni di parità con la concorrenza, saranno più che capaci di uscire dalla povertà con le loro forze».

«Quanti dicono che il commercio è parte del problema e non è la soluzione dovrebbero andarlo a raccontare ad alcuni cittadini del Lesotho la cui fabbrica ha chiuso i battenti perché la produzione è stata trasferita in Cina», dice Bono con una insolita asprezza nella voce.

Bono è altrettanto impaziente nei confronti degli ideologi africani secondo cui tutti gli aiuti sono un dato negativo per il continente. «Quando gli africani vi dicono che non vogliono gli aiuti, è chiaro che a morire per mancanza dei pochi centesimi al giorno necessari ad acquistare le due pillole necessarie a curarsi, non sono le loro sorelle, i loro fratelli, i loro cugini». Il messaggio chiave di Bono è che la gente – si tratti di punk rockers che marciano con i preti e le suore al G8 o di persone che fanno shopping per Natale nei negozi di lusso – può fare la differenza. «La gente deve sapere che marciando a Gleneagles hanno reso il mondo migliore. È stato un momento storico. Gli scettici che sminuiscono quell'iniziativa fanno perdere slancio al movimento. E noi non dobbiamo perdere slancio». Nel gennaio prossimo Bono renderà noti due nuovi, «giganteschi» partner e il giorno di San Valentino ci sarà un'asta benefica di opere d'arte per Red con il contributo di molti artisti viventi di fama mondiale che metteranno in vendita alcuni loro capolavori. «L'anno prossimo sarà per Red un grande anno».

\*\*\*\*\*

© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto